



Abside della Chiesa dei Cappuccini a Moncalvo Monferrato

(Disegno a colori del Conte Ceppi - Proprietà Ing. Giovanni Chevaley)

Carlo Ceppi era stato allevato con affetto e con cura, ma senza soverchie mollezze, temprando il suo corpo a resistere alle fatiche della marcia, ed ai rigori delle stagioni (Nota I^a).

Il giovanetto intelligente, ardito e pieno di vita, compì facilmente i suoi studi senza tuttavia appassionarsi, pare, soverchiamente. L'unica cosa per cui dimostrò vera inclinazione era il disegno; e, quasi come premio, gli fu concesso di disegnare paesaggio sotto la guida del pittore Piacenza e di studiare prospettiva col suo congiunto architetto Melano.

Si iscrisse poi all'Università di Torino. Il 12 agosto 1851 a 22 anni, Carlo Giulio Ceppi veniva dichiarato ingegnere idraulico ed architetto civile. (Nota II^a).

Ebbe come insegnanti all'Università il dottissimo matematico Luigi Federico Menabrea, che più tardi fu ministro e ambasciatore del Regno d'Italia, Richelmy per l'idraulica e Carlo Promis per l'Architettura.

Di quest'ultimo fu anzi allievo prediletto e, per quanto fossero contrastanti le nature del maestro e dell'allievo, è certo che il Promis ebbe notevole influenza sulla pur vigorosa personalità del Ceppi.

E di Carlo Promis, burbero benefico e cuor d'oro, il conte parlava sempre con profondo, sincero affetto: nel discorso da lui pronunciato nell'Aula Magna dell'Università di Torino in occasione dell'inaugurazione dell'anno Accademico il 14 novembre 1901, ricordava « *con profondo sentimento di riconoscenza il venerato Maestro... dotto investigatore di monumenti romani* », che nella scuola reagendo a quel rigido classicismo che aveva prevalso da noi nella prima metà del passato secolo « *per primo inaugurò i principi di libertà in Arte* ».

Carlo Promis, diligentissimo archeologo, uomo assai colto, più che artista, fu un freddo ma tenace studioso. L'opera sua più notevole architettonicamente credo sia stata il disegno, classicamente corretto, ma